



Südtiroler Archäologiemuseum
Museo Archeologico dell'Alto Adige
South Tyrol Museum of Archaeology

Museo Archeologico dell'Alto Adige - Informazioni per la stampa

contenuto:

- Indirizzi per informazioni e immagini
- Informazioni in breve, da sapere e cifre dal museo
- la mostra permanente e le mostre temporanee
- il significato di Ötzi, l'Uomo venuto dal ghiaccio



facciata del Museo Archeologico dell'Alto Adige a Bolzano, ricostruzione dell'Uomo venuto dal ghiaccio (2011), sguardo nella mostra permanente © Museo Archeologico dell'Alto Adige / foto-dpi.com / A. Ochsenreiter

indirizzi:

Ufficio stampa del Museo Archeologico dell'Alto Adige:

Katharina Hersel, Via Museo 43, 39100 Bolzano, T +39 0471 320114, press@iceman.it

Foto e film:

Foto ad uso privato sono permesse in tutto il museo ad eccezione del primo piano (mummia e reperti organici). Per materiale fotografico e video per stampa nonché permessi per riprese video e fotografiche si prega di contattare l'archivio immagini del museo, Sig.ra Melitta Franceschini, T +39 0471 320118, photo@iceman.it.

Alcune immagini possono essere scaricate gratuitamente dalla pagina web del museo a www.iceman.it/archivio-media/. La pubblicazione delle foto è gratuita solo a uso stampa dietro indicazione del copyright. Permessi per riprese fotografiche professionali saranno emesse solo in casi eccezionali e in anticipo.

Comunicati stampa e Facebook:

Per ricevere informazioni sulle manifestazioni del museo o sull'Uomo venuto dal ghiaccio ci si può iscrivere nel indirizzario giornalisti alla biglietteria del museo oppure sulla pagina web www.iceman.it/stampa/comunicati-stampa/. In alternativa, ci potete seguire su Facebook e Instagram: #OetziTheIceman

Informazioni in breve

Museo Archeologico dell'Alto Adige

L'edificio e le mostre

Il Museo Archeologico dell'Alto Adige fa parte dei musei provinciali di proprietà della Provincia Autonoma di Bolzano. Si trova in un edificio risalente al 1912 che ospitò prima la Banca Asburgica e poi la Banca d'Italia. Esso è situato ai margini della zona pedonale di Bolzano. Ideato nel 1998 come spazio espositivo dedicato all'archeologia dell'arco alpino meridionale, il museo espone da febbraio 2013 il tema "Uomo venuto dal ghiaccio" in forma permanente su tre piani del museo. Il quarto piano è dedicato all'archeologia dell'Alto Adige, con temi espositivi che variano periodicamente. Fino all'inaugurazione della prossima mostra temporanea in novembre 2025 vi si trova "THE LOFT", un'area relax, in cui visitatori e visitatrici avranno la possibilità di riposarsi dopo la visita del museo. Mentre si rilassano, potranno scoprire come è cambiato nel tempo il concetto di "abitare" in Alto Adige dal neolitico all'età romana.

È stato avviato un processo che porterà ad una nuova ubicazione del museo a Bolzano e che offrirà spazio per l'Uomo venuto dal ghiaccio e per la mostra permanente sull'archeologia altoatesina.

Ötzi – L'Uomo venuto dal ghiaccio

Oltre 5000 anni fa un uomo scalò il ghiacciaio di Senales fino alle sue cime gelate e lì morì. Nel 1991 venne ritrovato per caso, con i suoi indumenti e l'equipaggiamento, mummificato, congelato: una scoperta archeologica sensazionale che offre uno scorcio senza eguali sulla vita di un uomo dell'età del Rame.

Dopo alcuni anni di ricerche condotte da gruppi di esperti di altissimo livello, dal marzo del 1998 la mummia e gli oggetti che le appartennero sono esposti al pubblico presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige.

Affascinati, pieni di stupore, ma anche stranamente commossi possiamo incontrare oggi un testimone del nostro passato. Il destino di questo individuo si sottrae all'anonimato della storia per rivivere nelle nostre menti.

Orario

Il Museo Archeologico dell'Alto Adige è visitabile tutto l'anno, anche nei giorni festivi (tranne l'1 gennaio, l'1 maggio ed il 25 dicembre). Orario d'ingresso: martedì – domenica, ore 10-17:30. Il 24 e 31 dicembre ingresso ad orario ridotto (dalle ore 10 alle ore 15, ultimo ingresso ore 14:30).

Lunedì chiuso. In luglio, agosto e dicembre il museo rimane aperto anche il lunedì.

Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito internet del museo all'indirizzo www.iceman.it.

Museo Archeologico dell'Alto Adige

Via Museo 43, 39100 BOLZANO

T +39 0471 320100

info@iceman.it

www.iceman.it

Da sapere e cifre dal museo

Terminologia Ötzi

Il nome ufficiale della mummia è "Uomo venuto dal ghiaccio". Lo ha stabilito nel 1997 una delibera della Giunta provinciale di Bolzano. Accanto alla denominazione ufficiale, in ambito italiano si è affermata anche "Mummia del Similaun", dal nome della montagna nei pressi della quale avvenne il ritrovamento.

Accessibilità:

Il Museo Archeologico dell'Alto Adige è privo di barriere architettoniche. A richiesta si offrono visite guidate anche per gruppi con delle necessità particolari. T 0471 320121 (Fabia Stefani). Informazioni in dettaglio per l'accesso senza barriere si trova al sito:

www.suedtirolfueralle.it/it/poi/museo_archeologico_alto_adige

Superficie di esposizione:

La superficie di esposizione si estende a ca. 1200m² su quattro piani. Si aggiungono le aree servizio e lo shop, la sala visitatori, la sala didattica e lo spazio famiglia (luglio-agosto).

Provenienza dei visitatori e delle visitatrici:

Un museo di dimensioni modeste con ospiti da tutto il mondo: Nell'anno 2024 persone da tutti i continenti e da tutti i 27 paesi europei hanno visitato il Museo Archeologico dell'Alto Adige. Provenienza degli ospiti: Germania 41%, Italia senza Alto Adige: 26%, Alto Adige: 4%, Austria: 9%, Europa restante: 15%, mondo: 5%.

Visite:

Dalla sua inaugurazione (28 marzo 1998) ad oggi il Museo Archeologico dell'Alto Adige è stato visitato da più di 6,5 milioni di persone provenienti da tutto il mondo, mentre durante il 2024 trascorso il museo ha avuto con 310.744 presenze il record assoluto di presenze in un anno.



Südtiroler Archäologiemuseum
Museo Archeologico dell'Alto Adige
South Tyrol Museum of Archaeology

Perché Ötzi è così famoso?

Ötzi è l'Uomo dei superlativi. Per l'archeologia e l'archeotecnica, per la ricerca medica, genetica, biologica e antropologica, così come per molte altre discipline, l'Uomo venuto dal ghiaccio ha un valore inestimabile.

Ötzi è **la mummia umida più antica del mondo**. I suoi indumenti e l'equipaggiamento che portava con sé non hanno eguali; non ci sono infatti pervenuti altri materiali organici dell'Età del rame. Le circostanze della sua morte sono insolite e il suo stato di conservazione unico, grazie a una serie quasi incredibile di casualità: un omicidio in alta montagna, fattori climatici favorevoli che portano alla mummificazione e preservano dalla distruzione, la fortunata scoperta della mummia nel momento del disgelo.

Poiché l'Uomo venuto dal ghiaccio è stato rinvenuto isolato e non in relazione a un contesto funerario, mancano importanti indicatori – come ad esempio la ceramica – che aiutino a inquadrarlo in un gruppo culturale. D'altro canto, la morte improvvisa in un ambiente glaciale ha custodito per noi nei millenni un corpo quasi intatto, quello di un cacciatore dell'Età del rame sorpreso nella sua quotidianità. È una novità di straordinaria portata: mai prima d'ora un uomo preistorico così ben conservato era giunto fino a noi.

La determinazione dell'età assoluta di Ötzi ha consentito di retrodatare di circa 1000 anni l'inizio dell'Età del rame nella regione alpina. Le abilità manuali degli uomini tardoneolitici non erano finora documentate e hanno sorpreso gli archeologi per entità e precisione.

Soprattutto **i capi di vestiario** non si erano prima d'ora mai conservati. Anche in questo caso la scoperta della conoscenza dei materiali e della lavorazione accurata, attenta anche all'estetica, è stata entusiasmante per la ricerca storica. **Le scarpe** di Ötzi, praticamente intatte, sono in assoluto le prime calzature termiche, oltre che le seconde più antiche del mondo finora rinvenute.

L'analisi degli **strumenti in selce** rivela un raggio di approvvigionamento della materia prima che va dai Monti Lessini al Bacino Lombardo (distanza: 200 km ca.). Il rame utilizzato per l'ascia, per il quale si erano a lungo ipotizzati giacimenti locali, proviene addirittura dalla Toscana.

La sua ascia a margini rialzati è **l'esemplare più antico di ascia neolitica con lama di rame**, nonché l'unico integralmente conservato (manico in legno e lama).

Anche lo stato di conservazione delle sue **frecce** è eccezionale e rivela informazioni finora sconosciute sulla fattura di tali manufatti, come ad esempio la loro **impennatura**.

La corda del suo arco è la più antica finora nota e perfettamente conservata. Ma non solo: l'insieme degli utensili e delle armi di Ötzi costituisce **l'equipaggiamento per la caccia più antico del mondo** giunto fino a noi nella sua interezza.

Il ritoccatore di Ötzi, dall'aspetto simile a una matita, è l'unico al mondo a essere composto da un pezzo di legno e da una scheggia di corno di capriolo. Fatta eccezione per alcune punte di corno dell'Età della pietra con funzione analoga, non è noto alcun altro utensile di questo tipo.

Tutte queste nuove straordinarie informazioni hanno consentito all'archeologia sperimentale di fare un salto di qualità.

Per **la divulgazione** della preistoria Ötzi è stato un colpo di fortuna. Innumerevoli reperti preistorici e protostorici sono stati rivalutati grazie al fatto che ora ce li si può immaginare associati a una persona in carne ed ossa con un background culturale. Insieme a Stonehenge e alle piramidi egizie, Ötzi è diventato in tutto il mondo l'icona di un'epoca.

L'Uomo venuto dal ghiaccio porta sul corpo i più antichi **tatuaggi** finora conosciuti. Sono stati effettuati non a scopo ornamentale, bensì terapeutico, per lenire il dolore. Dal momento che si trovano proprio in corrispondenza delle linee dell'agopuntura, c'è ragione di credere che questo trattamento non sia una scoperta (esclusivamente) cinese, ma che venisse praticato già in precedenza in Europa.

Il genoma di Ötzi (DNA nucleare) è in tutto il mondo l'unico DNA completamente decodificato appartenente a una mummia di *Homo sapiens sapiens*. Con l'aiuto di minuscoli campioni di tessuto prelevati dal corpo si sono potute ottenere informazioni mediche relative a globuli rossi, collagene, borreliosi, batterio *Helicobacter pylori*, arteriosclerosi e molto altro. Queste informazioni sono utili per comprendere la genesi delle malattie e in futuro forse anche per mettere a punto le terapie.

Un **sistema di conservazione** unico al mondo consente di preservare l'Uomo venuto dal ghiaccio anche per le generazioni future. Simula le condizioni naturali del ghiacciaio, monitora costantemente lo stato di conservazione mediante diversi parametri e al contempo permette di visitare la mummia.

Altri record:

Numero di visite: dall'inaugurazione del Museo Archeologico dell'Alto Adige a Bolzano, il 28 marzo 1998, l'Uomo venuto dal ghiaccio e il suo corredo sono stati visitati da più di 6,5 milioni di persone provenienti da tutto il mondo. Il numero medio di visite per anno si è stabilizzato a circa 250.000 (prima del Covid). Il sito web con le informazioni su Ötzi www.iceman.it viene consultato ogni anno da un numero di utenti che è tre volte quello dei visitatori (650.000).

Ricerca: oltre 800 scienziati di tutto il mondo si sono occupati del fenomeno Ötzi. Che si siano avvicinati a lui con problematiche di tipo archeologico o archeotecnico, botanico, medico, antropologico, storico-culturale o medico-legale, l’Uomo venuto dal ghiaccio ha fornito impulsi decisivi alla nascita della bioarcheologia.

Risultati: le conoscenze finora acquisite sull’Iceman hanno trovato espressione in una produzione che attualmente conta quasi 800 pubblicazioni scientifiche peer-review, che è possibile consultare sul sito web del Museo nella “Banca dati su Ötzi” (www.iceman.it/database/). Molte domande sulla vita nell’Età della pietra e sul personale destino della mummia hanno potuto essere chiarite, mentre altri misteri attendono ancora di essere svelati o forse non lo saranno mai.

Eco mediatica, notorietà: ancora oggi per la maggior parte dei media una novità su Ötzi vale una notizia, perché per i motivi più svariati molte persone di tutto il mondo sono affascinate da nuovi dettagli riguardanti la vita di un loro antenato dell’Età del rame.

© Museo Archeologico dell’Alto Adige

In caso di domande sull’Uomo venuto dal ghiaccio o sul Museo Archeologico dell’Alto Adige, si prega di contattare:

Contatto per la stampa: Katharina Hersel Museo Archeologico dell’Alto Adige T +39 0471 320114 press@iceman.it	Foto e materiale video, permessi per le riprese: Melitta Franceschini Museo Archeologico dell’Alto Adige T +39 0471 320118 photo@iceman.it
---	--

Museo Archeologico dell’Alto Adige, Via Museo 43, I-39050 Bolzano, www.iceman.it,
#OetziTheIceman



Südtiroler Archäologiemuseum
Museo Archeologico dell'Alto Adige
South Tyrol Museum of Archaeology

“Ötzi”, L’Uomo venuto dal ghiaccio: un fascino archeologico

La sua presentazione al museo e risultati della ricerca

Più di 6 milioni di visitatori in 25 anni: tanti ne ha realizzati il Museo Archeologico dell’Alto Adige dalla data della sua apertura al pubblico il 28 marzo 1998. La celebre mummia del Similaun, l’Uomo venuto dal ghiaccio ospitato nel museo, rimane ancora la principale meta di molti turisti in visita nella città di Bolzano.

Ideato nel 1998 come spazio espositivo dedicato all’archeologia dell’arco alpino meridionale, il museo dedica, a partire dal febbraio 2013, tre quarti della propria esposizione permanente al tema dell’“Uomo venuto dal ghiaccio”. Nell’ultimo piano vengono presentati periodicamente altri reperti provenienti da scavi altoatesini, con temi espositivi che variano di anno in anno. Attualmente si discute su una possibile nuova ubicazione del museo a Bolzano che permetta di esporre in spazi espositivi adeguati e in modo permanente sia la mummia e il suo contesto, che altri temi di archeologia locale.

L’Uomo venuto dal ghiaccio è illustrato in ogni dettaglio: il suo profilo medico e antropologico e le caratteristiche del magnifico corredo di indumenti e di attrezzi che aveva con sé al momento della morte sono resi comprensibili al pubblico integrando reperti, testi didattici e postazioni video e multimediali. Il fascino che emana la mummia più antica del mondo è tuttora fortissimo. Lo attestano le reazioni degli stessi visitatori: a colpirla non è soltanto il faccia a faccia con la mummia dell’età del rame, ma anche il suo ricco equipaggiamento perfettamente conservato.

“Ötzi” era equipaggiato nel migliore dei modi per la permanenza in alta montagna. Il suo vestiario comprendeva calzature, leggings, perizoma, sopravveste, graticcio d’erbe e berretto di pelo d’orso. I materiali usati sono pelliccia e pelle di cervo nobile, orso, capra, pecora e bovino. Ciò permette di delineare un quadro piuttosto completo dell’abbigliamento dell’età del rame nell’area alpina, finora quasi del tutto ignoto. La tecnica di taglio, le accurate cuciture e l’abile lavoro d’intreccio testimoniano l’esistenza, in quel tempo ed in quella cultura, di una rigorosa specializzazione del lavoro. Completano l’equipaggiamento dell’Uomo venuto dal ghiaccio un arco non finito, una faretra con frecce, un’ascia immanicata di rame, un pugnale di selce con fodero, un ritoccatore, contenitori in corteccia di betulla, una gerla, punteruoli d’osso ed altro ancora.

Presentazione della mummia al Museo

L’Uomo venuto dal ghiaccio è un importantissimo ritrovamento archeologico la cui esposizione pubblica contempla tuttavia delle problematiche etiche e può urtare le diverse sensibilità. La forma scelta dal museo per presentarlo è perciò del tutto riservata e discreta. Le pareti

*Museo Archeologico dell’Alto Adige, Via Museo. 43, 39100 Bolzano,
tel: +39-0471-320100, www.iceman.it, #OetziTheIceman*

completamente bianche evocano gli spazi di un paesaggio innevato. Grafica ed architettura non entrano in concorrenza con la mummia, collocata in un ambiente absidale appartato. La mummia è visibile nella sua cella di refrigerazione solo attraverso una finestrina di 38 x 40 cm ed è il visitatore stesso che decide se soffermarvisi o meno.

Per evitare l'essiccamento della mummia, è necessario ricreare condizioni di conservazione le più vicine possibile a quelle all'interno di un ghiacciaio, cioè -6° Celsius e umidità relativa che sfiora il 100%. Per l'esposizione nel museo è stato sviluppato un apposito sistema di raffreddamento: una sorta di "box" composto da due celle frigorifere indipendenti, un laboratorio e una stanza di decontaminazione. Tutti gli ambienti sono sterili, speciali filtri per l'aria garantiscono le condizioni di asetticità. Una serie di sensori trasmette alla stazione EDP i valori registrati (pressione, temperatura, umidità relativa, peso corporeo). Contro le perdite di umidità viene spruzzata sul corpo mummificato acqua sterilizzata, favorendo così la formazione di un sottile strato di ghiaccio superficiale.

A differenza degli altri settori del museo, l'illuminazione del piano dedicato all'Uomo venuto dal ghiaccio è bassa e soffusa. Più che di un espediente scenografico, si tratta di una esigenza conservativa, in quanto i reperti esposti sono estremamente fotosensibili. Il corredo dell'Uomo venuto dal ghiaccio è conservato in speciali vetrine climatizzate. Ad illuminare i reperti provvedono delle lampade a fibre ottiche da 50 Lux.

Infine, delle videoproiezioni illustrano su schermi la scoperta e il recupero dell'Uomo venuto dal ghiaccio. Al termine della sezione, la "discovery room" offre la possibilità di toccare con mano provando una ricostruzione del suo mantello.

Risultati della ricerca e analisi attuali

Le più sofisticate tecniche di indagine al servizio della scienza medica sono in grado di fornirci un quadro antropologico più che soddisfacente della mummia. L'Uomo venuto dal ghiaccio era un maschio adulto, alto circa 160 cm, ed al momento della morte doveva avere all'incirca 46 anni. Un'età ragguardevole in un'epoca, l'inizio dell'età del Rame (3300-3100 a.C.), in cui l'aspettativa di vita media non era superiore ai 30-35 anni. Dal quadro clinico emerge che egli era in buona salute, benché non manchino prove di una malattia cronica non meglio identificata ed indicatori degenerativi dovuti all'età con manifestazioni di stress psico-fisico nelle settimane immediatamente precedenti la morte. L'analisi del contenuto intestinale ha evidenziato la presenza di uova di tricocefalo. Nei casi più gravi, questo parassita può provocare attacchi di dissenteria e forti dolori. Le caratteristiche fisico-genetiche corrispondono bene a un tipo antropologico alpino.

Ricerche sugli isotopi hanno rivelato che l'Uomo aveva passato la sua infanzia a sud dello spartiacque alpino, molto probabilmente nella Val d'Isarco o Val Pusteria. In età adulta era poi passato in una zona diversa: è ancora oggetto di studi se si possa trattare della Val Venosta.

Indagini radiografiche e tomografiche hanno evidenziato la presenza di una punta di freccia nella spalla sinistra. Trafiggendo il corpo, la freccia ha prodotto un foro di circa 2 cm nella scapola. La punta ha danneggiato un'importante arteria causando un rapido dissanguamento. Pur non avendo leso organi vitali, è ragionevole supporre che essa abbia prodotto una ferita letale per l'Uomo venuto dal ghiaccio. Se ciò permette di gettare luce sulla tragedia personale di Ötzi, suscita tuttavia nuovi interrogativi sulla causa della sua morte violenta.

Il movente del delitto è ancora oscuro. Si sa soltanto che la freccia fu scoccata da una distanza di circa 100 m. Una ferita da taglio piuttosto profonda sulla mano destra lascerebbe intendere che l'Uomo venuto dal ghiaccio fu impegnato in una colluttazione alcuni ore o giorni prima di morire. I pollini di carpiniella nel suo intestino e le foglie d'acero di montagna, colte fresche

dall'albero, permettono di fissare con buona approssimazione il momento della morte all'inizio dell'estate.

Nell'autunno del 2010, vent'anni dopo il ritrovamento, la mummia è stata "scongelata" a Bolzano da un team di ricercatori per un breve periodo di tempo e in maniera controllata, allo scopo di prelevare svariati campioni di tessuto per ulteriori indagini scientifiche. Alcuni di questi campioni sono stati inviati per analisi a istituti indipendenti, mentre i restanti sono stati conservati per essere successivamente assegnati dopo il vaglio dei progetti di ricerca pervenuti.

Nello stesso anno è stato possibile rilevare per la prima volta, nel corpo apparentemente privo di sangue dell'Uomo venuto dal ghiaccio, la presenza di materiale ematico sotto forma di globuli rossi, per forma e dimensione assolutamente identici ai nostri eritrociti. La presenza di fibrina – una proteina che si disgrega molto rapidamente dopo la coagulazione del sangue – nell'area della ferita ha inoltre permesso di confermare che Ötzi non è sopravvissuto a lungo dopo essere stato colpito dalla freccia.

Cosa rivela il DNA

Fino a qualche anno fa era ancora impensabile decodificare il DNA nucleare frammentato di un uomo di 5300 anni fa. Quando nel 2011 il Laboratorio per il DNA antico dell'Istituto per lo studio delle mummie dell'Eurac (Bolzano), in collaborazione con un team internazionale di ricercatori, riuscì a isolare il genoma dell'Uomo venuto dal ghiaccio, la sensazionale scoperta ebbe risonanza internazionale. L'analisi ha fornito informazioni dettagliate sull'aspetto e sulle funzioni corporee di Ötzi, nuove conoscenze sulla sua origine e discendenza, oltre che indicazioni sulle malattie o sulla predisposizione a determinate patologie. L'indagine genetica ha rivelato, ad esempio, che aveva occhi marroni e apparteneva al gruppo sanguigno 0 positivo.

Disposizioni genetiche / malattie

È emerso inaspettatamente che l'Uomo venuto dal ghiaccio aveva una predisposizione genetica ad alcune malattie, in particolare a un elevato rischio di patologie cardiocircolatorie che, se non fosse morto anzi tempo per il colpo di freccia, lo avrebbero reso soggetto a infarto o a ictus. I suoi geni rivelano inoltre che era intollerante al lattosio, ovvero non riusciva a digerire lo zucchero del latte, come presumibilmente la maggior parte dei suoi contemporanei.

Nel genoma di Ötzi si sono potute rilevare anche tracce di borrelia, un batterio trasmesso dalle zecche che causa la malattia infettiva nota come borreliosi di Lyme. Questa scoperta costituisce in assoluto la più antica attestazione di tale patologia e dimostra che già 5000 anni fa le zecche rappresentavano un pericolo per uomini e animali.

Nel 2016 è stato possibile individuare nel contenuto dello stomaco di Ötzi il batterio *Helicobacter pylori*, di cui oggi è portatrice metà della popolazione mondiale e che può causare ulcere gastriche. Si tratta finora della più antica attestazione di questo batterio. Con sorpresa del team di ricerca il suo ceppo è più simile a quelli presenti in Asia centrale e meridionale che a quello europeo attuale. La commistione di ceppi africani e asiatici che caratterizza il batterio europeo si è dunque probabilmente verificata solo dopo l'epoca di Ötzi e rivela per il popolamento del continente europeo una complessità maggiore di quanto finora ritenuto.

L'origine di Ötzi

La ricerca sul patrimonio ereditario dell'Uomo venuto dal ghiaccio ha fornito informazioni relative alla linea genetica sia della madre sia del padre. Per via paterna Ötzi appartiene a un sottogruppo dell'aplogruppo G2a2b (G2a-L91), oggi molto raro nel continente europeo (<1%) e ancora riscontrabile con una certa frequenza soltanto in Sardegna e in Corsica. Se ne deduce che l'Uomo e gli abitanti di queste due isole ebbero antenati comuni, migrati in Europa dall'Oriente durante il Neolitico. Nel corso del tempo, in ampie parti del continente i rappresentanti di questo gruppo sono stati soppiantati o si sono mescolati con altri gruppi etnici

e soltanto nelle isole del Mediterraneo lontane dalla terraferma la popolazione originaria si è potuta conservare fino ad oggi in percentuale più consistente.

Per parte di madre l'Uomo venuto dal ghiaccio appartiene all'aplogruppo K1f, un sottogruppo di K1 attestato solo nelle Alpi centrali e oggi estinto.

L'ultimo pasto: carne di stambecco

Una fra le domande più avvincenti che una mummia dei ghiacci di 5000 anni fa ci può riservare è cos'abbia mangiato immediatamente prima della morte. Come attraverso una finestra temporale, possiamo dare un'occhiata alle provviste che l'Uomo venuto dal ghiaccio aveva con sé. Il contenuto dello stomaco, analizzato nel 2018, ci rivela che Ötzi si era rifocillato con un'abbondante merenda a base di carne di cervo e di stambecco essiccate con un'alta percentuale di grasso. Nello stomaco c'erano inoltre farro (aveva accompagnato la carne con un pezzo di pane?) e felce aquilina. Questa pianta, in realtà velenosa, pone un quesito: Ötzi l'aveva mangiata per sbaglio preso dalla fame, ci aveva avvolto le sue provviste oppure l'aveva assunta di proposito come "medicina" durante il suo ultimo pasto?

Altre pietre miliari nella ricerca su Ötzi e progetti di ricerca in corso si trovano sulla nostra pagina web www.iceman.it sotto Il Museo / La ricerca.

Due decenni fa molti di questi risultati sarebbero stati impensabili e appare evidente che il lavoro scientifico sull'Uomo venuto dal ghiaccio è ancora lontano dall'essere concluso. Nuove tecnologie sollevaranno altre problematiche e ci consentiranno uno sguardo ancor più dettagliato nella vita di quest'uomo. Non tutti i segreti di Ötzi sono stati ancora svelati e invitano i visitatori del museo tanto quanto i ricercatori accademici a porsi delle domande.

© Museo Archeologico dell'Alto Adige